

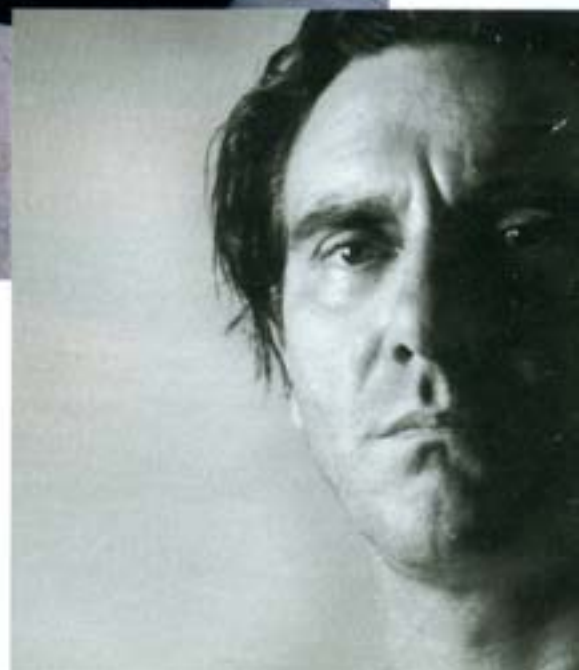


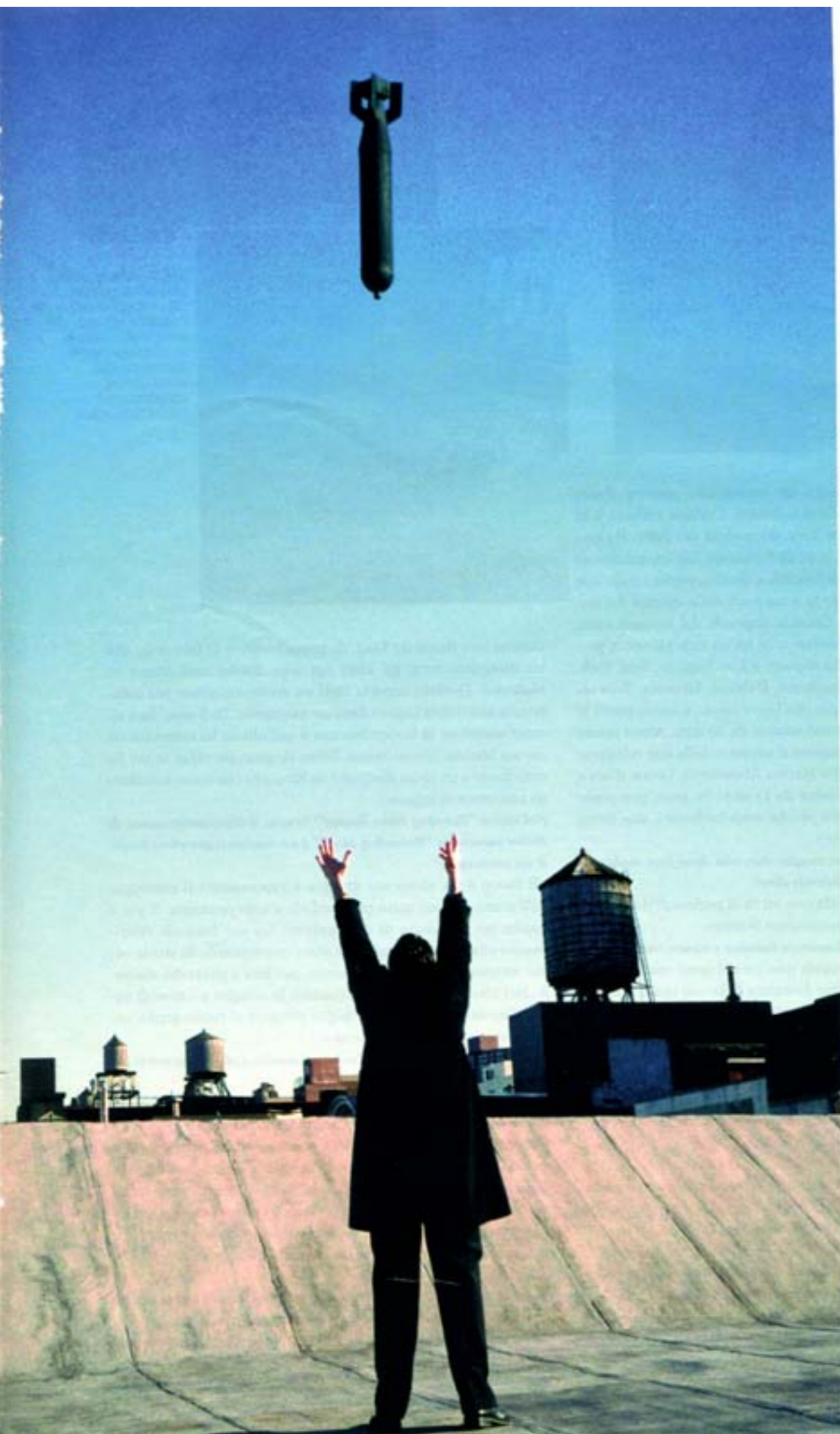
«L'ARTE? MI PIACE
METTERLA A FUOCO...»



...E INFATTI, IN UNA DELLE SUE PIÙ CELEBRI INSTALLAZIONI, PAOLO CANEVARI HA BRUCIATO IL COLOSSEO. SPOSATO CON LA FAMOSA ARTISTA SERBA MARINA ABRAMOVIC, VIVE A NEW YORK, AMA LE MOTO E I TATUAGGI, VIENE CONSIDERATO IL NUOVO PASOLINI. ANCHE SE È TALMENTE SEXY DA SEMBRARE UNA ROCKSTAR

DI SILVIA GAVINO





**— IO E MIA
MOGLIE
STIAMO
INSIEME DA
11 ANNI, MA
NON ABBIAMO
MAI LAVORATO
IN COPPIA.
E NON MI VA
DI PARLARE
DI NOI, DI
CONFONDERE
LE NOSTRE
IDENTITÀ —**

ALCUNE OPERE
DI PAOLO CANEVARI
(45 ANNI, IN BASSO A
SINISTRA, FOTOGRAFATO
DA MARCO TINELLI).
A LATO, SEED, 2004,
PERFORMANCE, NEW
YORK. NELL'ALTRA
PAGINA, DALL'ALTO IN
SENSO ORARIO:
BURNING COLOSSEO,
DA VIDEO, 2006;
MAMMA, 2000,
INSTALLAZIONE
NELL'ABITAZIONE
DELL'ARTISTA, ROMA;
J.M.B., 2001,
INSTALLAZIONE,
BANGKOK, THAILANDIA.

G Paolo Canevari



Johnny Cash canta in sottofondo mentre Paolo Canevari risponde al cellulare. L'artista romano è in partenza per New York, dove abita dal 2002. Ha una voce accogliente, e mi dà il numero dell'appartamento romano con «pochi mobili e molti copertoni delle mie installazioni», dove è stato in occasione della mostra del suo *Decalogo*, a Palazzo Poli. Quando risponde dal numero fisso, Johnny Cash ha finito di cantare e lui ha un tono più serio, professionale, quello di chi ha esposto a Los Angeles, New York, Parigi, Kiev, Vienna, Francoforte, Dublino, Ginevra, Taiwan, Liegi... Si scioglie soltanto per una breve pausa, quando riceve la chiamata di un amico che non sentiva da 30 anni. Mette subito in chiaro che non vuole parlare d'amore e della sua relazione con la moglie, l'artista serba Marina Abramovic, Leone d'oro a Venezia nel '97. Stanno insieme da 11 anni. Io, però, non posso non provarci. Non foss'altro perché sono bellissimi, due icone sexy dell'arte contemporanea.

In un'intervista recente sua moglie dice che deve fare molta attenzione a "tenerla". Che intende dire?

«Dovrebbe chiederlo a lei. Ma non mi va di parlare di noi: essendo due artisti, non voglio confondere le cose».

Mi racconti almeno com'è lavorare insieme e vivere insieme.

«Collaborazioni vere e proprie non ne abbiamo mai fatte: ho scattato alcune foto che sono diventate delle sue opere. Lei è la protagonista e la performer. Io, con il mio occhio da artista, ho fissato un momento. Sono stato solo un "braccio».

Un braccio tatuato... Qual è la genesi dei suoi tatuaggi?

«Ho cominciato molti anni fa. Facevo parte di un club di motociclisti e un altro membro del gruppo era un tatuatore. Alla base ci sono un disegno giapponese classico e un modello di iconologia americana, cioè una pin up Anni 40».

Ha ancora la moto?

«Sì: due Norton 750 Commando che ho fatto rimettere a posto. Una è del '69 e l'altra del '71».

Sfreccia con una a Roma e con l'altra a New York?

«Certo: quando partono...».

Perdoni se insisto, ma lei e Marina Abramovic non avete presentato un lavoro insieme la scorsa primavera a Parigi?

«In realtà no: abbiamo presentato due lavori separati, due video, che sono stati proiettati simultaneamente. È stata una collabo-



A LATO, BUONI E CATTIVI, 1993, INSTALLAZIONE NELLA SCUOLA GIOSUÈ CARDUCCI, ROMA. A SINISTRA, CANEVARI IN STAMPERIA, SOPRA, SPAGHETTI, 1996, INSTALLAZIONE NELL'ABITAZIONE DELL'ARTISTA, ROMA.

razione con Riccardo Tisci, direttore creativo di Givenchy che ha disegnato tutti gli abiti del tour *Sticky and Sweet* di Madonna. Qualche anno fa Tisci mi aveva contattato per collaborare alla rivista inglese *Another magazine*. Da lì sono nate alcune occasioni di lavoro insieme e nell'ultima ha coinvolto sia me sia Marina. Ho realizzato *Beata Vergine*, un video in cui ho dato fuoco a un abito disegnato da Riccardo che avevo installato su una croce di legno».

Nel video "Burning Mein Kampf" brucia il libro-programma di Hitler mentre in "Bouncing Skull" è un teschio a prendere fuoco. È un piromane?

«Il fuoco è un elemento arcaico e rappresenta il passaggio dell'uomo da uno stato primordiale a uno pensante. E poi è anche un elemento di distruzione. Lo uso facendo riferimento alla violenza con cui è stato impiegato nella storia come strumento di annientamento, per fare a pezzi dei simboli. Nel Medioevo venivano bruciate le streghe e i filosofi come Giordano Bruno. Ma bisogna pensare al fuoco anche come elemento di purificazione».

Teschi, fuoco, copertoni... Usa icone semplici che fanno parte del quotidiano. Perché?

«Mi piace fare installazioni che possano essere lette anche da chi di arte contemporanea sa poco. Amo stimolare le persone a farsi delle domande e darsi delle risposte, anche perché io non ne do. Le mie opere hanno livelli di lettura diversi, ma il primo è semplice e diretto. Poi ognuno è libero di interpretarle come crede. Del resto domani, quando io non ci sarò più, ognuno interpreterà le mie opere con schemi contemporanei più che legati al momento storico in cui ho lavorato: è anche questo il bello dell'arte».

A Roma ha esposto sia le incisioni su carta, sia le lastre che ha usato per tirare le incisioni: non butta via niente...

«Il processo è stato più sottile: volevo fare un disegno su metallo

• Segue

per cui la lastra, matrice calcografica, diventasse il positivo, "il lato dritto". Una volta stampata sulla carta, l'immagine viene letta al contrario. È un percorso molto esplicito in *Godog*, un'acquaforte con un cane legato a un copertone, sul quale è dipinta in oro la parola god a caratteri gotici. Sulla matrice lo ho scritto God, cioè Dio. Se però si leggono la matrice e la stampa contemporaneamente viene fuori un'imprecazione. Ma ci sono altre chiavi di lettura che vi invito a scoprire».

Se lei fosse Dio e dovesse riscrivere i 10 comandamenti del 2005, quale sarebbe il primo?

«Una domanda "stupida" ...» (ride). «Non voglio dare una risposta divina, ma il mio primo comandamento potrebbe suonare come: rinunciare alla violenza. A qualsiasi forma di violenza. Dall'arroganza alle guerre, da quella gerarchica a quella sociale».

Dal 2002 abita in pianta stabile a New York. Che cosa la attira di quella città?

«La gente. La diversificazione. Per una serie strana di ragioni New York "accentra" armeni, giapponesi, cinesi, russi, polacchi, italiani... Lo scambio è continuo e permanente. Questo apre la mente e la possibilità di conoscenza. E poi puoi incontrare moltissimi artisti e parlare con loro».

Nel video "Bouncing Skull", che ha presentato all'ultima Biennale di Venezia, c'è un ragazzino che gioca a calcio con un teclino umano nella Belgrado bombardata. La critica l'ha paragonato al Pasolini del film "Accattone". Che effetto le fa?

«Bello. Pasolini è un padre ideologico, un punto di riferimento etico, a cui guardo con nostalgia. Oggi mancano le personalità che creavano un clima culturale in cui gli intellettuali avevano il coraggio di criticarsi a vicenda. Negli *Scritti corsari* Pasolini criticava Calvino e quest'ultimo gli rispondeva. Oggi il confronto è violento e polemico. Non aggiunge e non toglie. Non si fa più giornalismo critico, le inchieste sono morte. Si fa solo informazione».

È anche per questo che se ne è andato?

«Sì. La fuga delle menti creative di cui parla Napolitano» (sorridente).

Che cosa sta leggendo in questo momento?

«Mi sto forzando di leggere in inglese: ora ho sottomano una detective story di James Lee Burke. Mi piace il genere pulp, ma anche i classici. Sono un onnivoro: leggo dai saggi ai romanzi e autori italiani come Andrea Camilleri, che è un amico di famiglia. Poi amo Curzio Maltese, uno tra i migliori giornalisti italiani. E ancora Tommaso Pincio e Marco Lodoli».

Quando abbiamo iniziato a chiacchierare stava ascoltando Johnny Cash...

«Mi piace la musica dei miei amici, come Francesco De Gregori, e poi Lou Reed, Laurie Anderson, Anthony & the Johnson e Rufus Wainwright. E poi Patsy Cline, una leggenda del country americano, in Italia poco conosciuta».

Finiamo con la domanda di rito. Prossime mostre?

«A dicembre sarò all'Art Basel di Miami con la galleria Christian Stein di Milano. Parteciperò a *The Prisoner's Dilemma*, la mostra che si terrà da dicembre a marzo 2009 alla Fontanals - Cisneros Art Foundation, sempre a Miami. Mentre a gennaio prossimo ci sarà una mia personale alla galleria Christian Stein di Milano. Poi si vedrà». ■